

ma dei rapporti col PCI, posto da molte parti come condizione per uno sviluppo della situazione politica. Purtroppo, interrotto dai applausi vivissimi di tutti i delegati spesso levatisi in piedi, ha detto: «La politica unitaria è per noi una acquisizione inalienabile. Essa appartiene al patrimonio inalienabile della classe operaia del nostro Paese». E' stato elencata tra entro gli articoli di un patto scritto — tanto è vero che né noi né i comunisti abbiamo mai sentito il bisogno di nuovi patti o di aggiornare quello del 1946, che si fregia della firma di Saragat e dei suoi compagni di cordata socialdemocratica — ma vive e si sviluppa nei sindacati e nelle organizzazioni di massa.

«Per noi — ha proseguito Nenni — è motivo di profonda soddisfazione che la quarta conferenza del PCI riconfermi la politica dell'unità democratico-sociale, con grande fastidio delle stampe capitalistiche burgheze, la quale prevedeva e invocava uno sbandamento radicale verso sterili posizioni estremiste. Quando il PCI saldamente sta sul terreno della legalità democratica, quando afferma che nell'alveo della democrazia parlamentare i lavoratori possono condurre avanti per un lungo periodo la loro lotta per l'emancipazione; quando rivolto al mondo cattolico, invoca un regime di convivenza tale da garantire a tutta l'umanità sviluppi pacifici per intiere generazioni, noi ritroviamo in questo linguaggio, in questa politica l'essenza stessa delle comuni esperienze di questi anni. Il giudizio che noi diamo della politica unitaria che dura da vent'anni è altamente positivo. Può darsi che il margine di valutazione diversa della situazione sia destinato ad aumentare, in una situazione interna e mondiale meno tesa, meno divisa, più aperta. Ma l'elemento permanentemente della politica unitaria è la comune responsabilità verso la classe operaia e le masse popolari. Ben altra sarebbe l'autodafé dell'attuale ministero verso la politica delle discriminazioni e della provocazione se i lavoratori non fossero saldamente uniti. Ben altro sarebbe l'ardire della destra economica se i due partiti si abbandonassero come nel 1922 ad una furiosa lotta tra loro. Questo — ha esclamato Nenni mentre tutto il teatro scattava in piedi in una tempesta di applausi — non accadrà mai più! A chi dice

che le misure discriminatorie del governo, lo squalidismo di Stato, i conati di squalidismo fascista nascono dalla minaccia e dal pericolo comunista, rispondiamo che non c'era pericolo comunista a Vienna nel 1934, ciò che non impedisce che la socialdemocrazia fossa attaccata con le armi in pugno e schierata nel sangue.

«Non c'era pericolo comunista a Madrid, nel 1936, ciò che non impedisce il pronunciamento di Franco contro un parlamento socialista, democratico e cattolico. Non c'era e non c'è pericolo comunista e neppure socialista in Portogallo, dove la dittatura di Salazar dura da più di 20 anni. L'unità d'azione ha dato ancora Nenni traghitori applausi — non è una minaccia per nessuno, non per chi manifesta attenzione nei confronti dei lavoratori e contro lo Stato democratico».

La politica estera

Passando a trattare i problemi di politica estera, Nenni ha riaffermato decisamente la linea operai-comunista di blocco militare U.E.O.

Non vorremo mai meno il nostro impegno assunto davanti al coro elettorale — ha detto il segretario del Psi — di combattere strenuamente la politica dei blocchi, della corona al rialzo, della pace armata.

In questo senso il nostro impegno è totale e intransigente. Se ci battemmo, avremo sempre più alta la bandiera della giustizia sociale, della libertà e del socialismo.

Nella mattinata i congressisti avevano scelto la via

dell'intervento. Accolto da grandi applausi aveva per pri-

mo portato il saluto al congre-

sso il sindaco di Torino, il democristiano Peyron.

Il compagno Sandro Pertini, apprendo la serie degli interventi, aveva poi commentato e sottolineato il va-

lore politico unitario che il Psi ha voluto dare al suo

31 Congresso, apprendendo nel nome della Resistenza. Il Psi — ha detto Pertini — è di-

stato per offrire tutto il suo

contributo perché siano an-

cora confermate valori della Resistenza. Ma a chi chiede-

va se la nostra opposizione alla guerra sarebbe anch'essa totale e in-

transigente, salvo il caso di una guerra di legittima difesa

che questo non è possibile.

Se nel 1943 è stato possibile raggiungere l'unità nella Re-

sistenza, ciò è stato perché esisteva l'unità della classe operaia. A chi oggi ci chiede

di spezzare questa unità nol-

diciamo che senza di essa non

sarà mai possibile dare vita

ad una unità più vasta, quella che andiamo auspi-

cando noi socialisti. Quindi — ha concluso Pertini — dal

nostro progetto uscirà la

lotta di classe proletaria, costi-

quei che costi.

Accolto da un grande aplauso, che si è ripetuto più volte, per sottolineare i mo-

vimenti più salienti del suo

discorso, è poi salito alla tribuna il compagno Mauro Scoccimarro.

Scoccimarro reca il saluto del PCI

Io porto — ha detto Scoccimarro — a voi, compagni socialisti, e al vostro Con-

gresso, il saluto fraterno del Partito comunista italiano.

Sono già molti anni che i nostri due partiti collaborano fraternalmente, insieme battagliabbi abbiano combattuto insieme; un grande lavoro di amicizia e affetto. An-

cora oggi ci unisce la convinzione che l'unità della classe operaia, in generale delle grandi masse lavoratrici, è il solo salvaguardia sicura contro i rigurgiti e le convolutioni reazionistiche; la sola garanzia di pace e libertà, di progresso civile e sociale del popolo italiano.

Dalla coscienza di tale realtà, diffusa in milioni e milioni di lavoratori, sorge la collaborazione e l'unità di azione dei nostri partiti. Questo significa che i lavoratori italiani sono consapevoli della necessità di profonda riforma economica e sociali per sfuggire alla decaduta ed alla miseria, per migliorare le loro condizioni di vita, per il progresso generale della nazione. Questo è il problema fondamentale dell'attuale periodo storico in Italia.

La unità d'azione dei nostri partiti è la espressione politica di tale realtà. Pensare di poter ignorare o distruggere è un errore: chiuso si proponga questo obiettivo è destinato al fallimento.

La prova si è avuta in questi anni proprio dalla vita del Partito socialista. Soltanto volte si è tentato di colpire con fratture e scissioni per macchiarlo lo spirito e la volontà, e spezzare l'unità operaia! Ma esso si è sempre ripreso, ed è andato avanti più forte di prima.

Un solo risultato

E che cosa non si è fatto per farlo, i comunisti, an-

nientare la loro forza politica, rigettarli ai margini della vita nazionale, ridurli alle im-

potenze politiche? Persecuzione, polizia, discriminazione, terrorismo, spiritualità, diffamazione, corruzione ecc. Tutti i mezzi più crudeli e le manovre più equivociate, si sono messi in opera; tutti i tentativi più ignobili si sono fatti. E quale è stato il risultato? Noi siamo oggi più forti di prima. Ed anche il legame fra socialisti e comunisti che con i mezzi più subdoli e le manovre più equivociate, si è tentato ad ogni costo di infrangere, noi crediamo che sia invece divenuto ancora più solido di prima.

E' vano sofisticare sull'esistenza di due partiti della classe operaia: se siano due, uno in uno e in due. Il Partito socialista e il Partito comunista, così come sono, saranno la tradizione e la loro funzionalità, sono il profilo delle storie del nostro paese. Ciascuno ha la sua ragione di essere, e la sua funzione storica da assolvere.

In realtà, il Partito socialista e il Partito comunista rappresentano ed esprimono aspetti diversi e distinti del modo come si è sviluppato nella classe operaia italiana il processo di elaborazione e di assimilazione della spe-

ziali dell'Ovest, di favorire la riunificazione della Germania, di promuovere la riduzione degli armamenti, di attenersi al voto della Camera per una conferenza della sicurezza in Europa, e di condannare l'uso delle bombe atomiche e termonucleari.

Gli domanderemmo di riconoscere la Cina, di non frapporre ostacoli allo sviluppo degli scambi con la URSS e coi paesi dell'Est europeo, e di riprendere in termini realistici il problema del ingresso dell'Italia all'ONU.

Al termine del suo discorso durato complessivamente più di tre ore, Nenni, dopo avere accennato ai grandi problemi che il Partito si troverà davanti per le elezioni siciliane dove si presenterà con liste proprie, ha lanciato al popolo un grande appello al lavoro, alla lotta per la Costituzione e la pace, per portare ovunque sempre più alta la bandiera della giustizia sociale, della libertà e del socialismo.

Nella mattinata i congressisti avevano scelto la via

dell'intervento. Accolto da grandi applausi aveva per pri-

mo portato il saluto al congre-

sso il sindaco di Torino, il democristiano Peyron.

Il compagno Sandro Pertini, apprendo la serie degli interventi, aveva poi commentato e sottolineato il va-

lore politico unitario che il Psi ha voluto dare al suo

31 Congresso, apprendendo nel nome della Resistenza. Il Psi — ha detto Pertini — è di-

stato per offrire tutto il suo

contributo perché siano an-

cora confermate valori della Resistenza. Ma a chi chiede-

va se la nostra opposizione alla guerra sarebbe anch'essa totale e in-

transigente, salvo il caso di una guerra di legittima difesa

che questo non è possibile.

Se nel 1943 è stato possibile raggiungere l'unità nella Re-

sistenza, ciò è stato perché esisteva l'unità della classe operaia. A chi oggi ci chiede

di spezzare questa unità nol-

diciamo che senza di essa non

sarà mai possibile dare vita

ad una unità più vasta, quella che andiamo auspi-

cando noi socialisti. Quindi — ha concluso Pertini — dal

nostro progetto uscirà la

lotta di classe proletaria, costi-

quei che costi.

Accolto da un grande aplauso, che si è ripetuto più volte, per sottolineare i mo-

vimenti più salienti del suo

discorso, è poi salito alla tribuna il compagno Mauro Scoccimarro.

CONTRO LA PREPARAZIONE DELLA GUERRA ATOMICA

Domenica giornata nazionale per le firme all'Appello di Vienna

Successi del movimento popolare in Sardegna, Campania e Toscana - Il Prete di Firenze fa scarcerare sei raccoglitori di firme fermati dalla P.S.

Firmati gli accordi tra Italia e Jugoslavia

Il ministro del commercio estero, Martinelli, e il ministro del commercio jugoslavo, Karabegovic, hanno firmato a Palazzo Chigi vari accordi ed atti preparati nel corso delle trattative di Belgrado in dicembre a Belgrado in gen-

za dall'aeroporto di Gorizia, accordo per i trasporti stradali di passeggeri; scambio di lettere per la soluzione di alcune questioni ferroviarie, e per l'applicazione a decorrere dal 1 aprile '55 dell'accordo commerciale; processo verbale relativo alla soluzione delle questioni della pesca in Adriatico.

Un incidente più grave è avvenuto nel villaggio di Bagno di Rosandra, a pochi chilometri dal confine con la Jugoslavia, dove un «teglo» eccezionalmente vigile ha travolto nel villaggio di Zingare, sulla strada della manifestazione di Calabria, un camionista della corrispondente della casa mobile, la stessa che si è accollato un trattamento molto largo in materia di importazione e di esportazione, incoraggiando egualmente la produzione di articoli di consumo.

Le trattative e gli accordi firmati sono attualmente in corso nell'Adriatico, con la partecipazione di un gruppo di esperti jugoslavi e italiani.

Il nuovo accordo commerciale, avrà la validità di un anno.

Essì riguardano: la convenzione di commercio e di navigazione; l'accordo commerciale, l'accordo di pagamento; accordo per gli scambi locali tra le zone di frontiera di Gorizia e di Sesana-Nuova Gorizia-Tolmino; accordo per gli scambi locali tra le zone limitrofe di Trieste da parte di Buy Capo d'Istria dall'altra parte.

Le trattative e gli accordi firmati sono attualmente in corso nell'Adriatico, con la partecipazione di un gruppo di esperti jugoslavi e italiani.

Il nuovo accordo commerciale, avrà la validità di un anno.

Le trattative e gli accordi firmati sono attualmente in corso nell'Adriatico, con la partecipazione di un gruppo di esperti jugoslavi e italiani.

Il nuovo accordo commerciale, avrà la validità di un anno.

Le trattative e gli accordi firmati sono attualmente in corso nell'Adriatico, con la partecipazione di un gruppo di esperti jugoslavi e italiani.

Il nuovo accordo commerciale, avrà la validità di un anno.

Le trattative e gli accordi firmati sono attualmente in corso nell'Adriatico, con la partecipazione di un gruppo di esperti jugoslavi e italiani.

Il nuovo accordo commerciale, avrà la validità di un anno.

Le trattative e gli accordi firmati sono attualmente in corso nell'Adriatico, con la partecipazione di un gruppo di esperti jugoslavi e italiani.

Il nuovo accordo commerciale, avrà la validità di un anno.

Le trattative e gli accordi firmati sono attualmente in corso nell'Adriatico, con la partecipazione di un gruppo di esperti jugoslavi e italiani.

Il nuovo accordo commerciale, avrà la validità di un anno.

Le trattative e gli accordi firmati sono attualmente in corso nell'Adriatico, con la partecipazione di un gruppo di esperti jugoslavi e italiani.

Il nuovo accordo commerciale, avrà la validità di un anno.

Le trattative e gli accordi firmati sono attualmente in corso nell'Adriatico, con la partecipazione di un gruppo di esperti jugoslavi e italiani.

Il nuovo accordo commerciale, avrà la validità di un anno.

Le trattative e gli accordi firmati sono attualmente in corso nell'Adriatico, con la partecipazione di un gruppo di esperti jugoslavi e italiani.

Il nuovo accordo commerciale, avrà la validità di un anno.

Le trattative e gli accordi firmati sono attualmente in corso nell'Adriatico, con la partecipazione di un gruppo di esperti jugoslavi e italiani.

Il nuovo accordo commerciale, avrà la validità di un anno.

Le trattative e gli accordi firmati sono attualmente in corso nell'Adriatico, con la partecipazione di un gruppo di esperti jugoslavi e italiani.

Il nuovo accordo commerciale, avrà la validità di un anno.

Le trattative e gli accordi firmati sono attualmente in corso nell'Adriatico, con la partecipazione di un gruppo di esperti jugoslavi e